



Noi, bambini negli anni sessanta

di Raffaele Miraglia

Quando la mattina entravi in cucina, la prima cosa che vedevi era il barattolo di Ovomaltina.



Con il suo colore arancione spiccava accanto alla tazza del latte. La mamma te ne metteva due o tre cucchiari in quella tazza, mescolava bene, così che la polvere si sciogliesse, e il latte diventava bruno. I campioni sportivi su Carosello scandivano “Ovomaltina dà forza!” e risultavano molto convincenti per le nostre mamme.

Se quella polvere di malto, uova, latte e cacao (questa la ricetta dell'epoca) era il lato buono dell'amore della mamma per il suo bambino, l'olio di fegato di merluzzo era il lato cattivo, almeno per il bambino. Non c'era verso di sottrarsi a quella bevanda, che, a quanto ricordo, mi veniva somministrata in autunno e in primavera. A un certo punto l'edulcorarono con un estratto di arancia, ma il sapore disgustoso rimaneva e con esso la nostra fiera avversione verso quel cucchiaino che a forza la mamma ti metteva in bocca. Ho cercato nel web una foto che riproducesse la bottiglietta dell'epoca, ma non l'ho trovata. Non è un caso che il mondo intero abbia voluto rimuovere quel ricordo.



“Dopo Carosello, a letto!”



Quante volte l'ho sentita questa frase. I genitori erano ben strani. Ai figli facevano vedere soprattutto le pubblicità. I quindici minuti di spot che andavano in onda dopo il telegiornale della sera erano l'unica trasmissione che tutti noi bambini guardavano.



Certo, è arduo spiegare a chi non c'era che negli anni sessanta esisteva un solo canale televisivo. La pubblicità andava in onda esclusivamente durante Carosello ed era rigidamente regolamentata. Ogni spot (ma li chiamavano sketch) aveva una durata prestabilita di poco più di due minuti e si poteva far vedere o nominare il prodotto solo per trentacinque secondi e per non più di sei volte. Non si poteva replicare lo stesso sketch e così per lo stesso prodotto non vedevi mai due pubblicità uguali. Ogni sketch era, in realtà, una piccola storiella che aveva poco a che vedere con il prodotto pubblicizzato e tutti quelli che sono stati bambini in quegli anni ricordano il Pianeta Papalla o Calimero e le frasi “Carmencita, chiudi il gas e vieni via” oppure “Come mai siamo in otto? Perché manca Lancillotto!” oppure “Cala, cala, Trinchetto!” oppure “La pancia non c'è più!”. Era quella la vera



TV dei bambini, non quella pomeridiana, che pure c'era, ma la vedevi solo quando eri ammalato o quando fuori pioveva e non potevi andare a giocare con i tuoi amichetti. Perché tutti noi preferivamo uscire a giocare piuttosto che starcene in casa a guardare la TV. Magari, i più fortunati, quando tornavano a casa si mettevano ad ascoltare le fiabe sonore.



Ai bambini si faceva vedere la pubblicità e i bambini si facevano giocare con gli oggetti della pubblicità. I giochi più ambiti erano quelli che si ottenevano acquistando alcuni prodotti. Ercolino Sempreiniedi e La mucca Carolina erano i più famosi, ma c'erano anche le figurine e le sorpresine che si trovavano dentro i fustini dei detersivi e o nei saponi. Per prendere in giro un amichetto gli si chiedeva: "Ma ti hanno trovato nel Tide?".



Insomma, siamo cresciuti a Ovomaltina, olio di fegato di merluzzo e pubblicità. Scusateci, dunque, se siamo diventati così.